



# L'IMPORTANZA DI COMUNICARE

di Cesare Bonasegale

*La comunicazione come fondamentale compito di chi ricopre cariche sociali nelle Associazioni di razza.*

Quel che scriverò non è tutta farina del mio sacco, ma è in parte stimolato da commenti trasmessimi da alcuni braccofili.

Quando la SABI organizza una manifestazione, cioè un Raduno o una prova Speciale di qualche tipo, vi partecipano suppergiù una cinquantina di braccofili (...quando va bene), cioè poco più del 10% dei tesserati e circa l'1% dei possessori di un Bracco italiano. Come dire che – in assenza di tempestivi interventi che rendano noti su efficienti mezzi di comunicazione i relativi significati zootecnici di quanto organizzato dall'Associazione – per il 90% dei Soci e per il 99% dei braccofili è come se nulla fosse successo.

Né è pensabile che chi non frequenta abitualmente le prove si colleghi al sito della SABI per sorbirsi le noiosissime relazioni dei giudici su cani a lui sconosciuti: la massa degli appassionati del Bracco italiano vuol leggere ciò che li rende partecipi della vita dell'Associazione, scritto da chi condivide la loro passione.

E se ciò non avviene, a che pro destinare soldi ed impegno della SABI per organizzare eventi di cui saranno a conoscenza un numero risibilmente esiguo di interessati?.

Eppure è quello che spesso accade. E non è un problema di tutta la cinofilia, perché per esempio fra gli Spinonisti, c'è sempre chi si prende

la briga di scrivere un breve articolo su tutte le manifestazioni zootecniche attuate dal loro Club.

Forse che i dirigenti braccofili sono meno propensi a comunicare?

Certamente così non è!

La loro dimestichezza con carta e penna non è peggiore di quella di altri cinofili e la differenza è perché – con la precedente dirigenza della SABI – non erano stati stimolati in tal senso.

Sta di fatto che i Braccofili vengono meno al dovere divulgativo delle iniziative promosse dall'Associazione, alla cui direzione sono stati eletti.

E di ciò gli appassionati del Bracco italiano giustamente si lamentano.

Sia chiaro che queste critiche non sono motivate dal mio desiderio di trovare chi riempia le pagine del Giornale del Bracco italiano perché a questo scopo ho provveduto personalmente ogni mese da dodici anni (prima con Bracco italiano Web e successivamente con Continentali da ferma). E se il problema non è esistito in tutti questi anni, è facile credermi se dico che non esisterà neppure per l'attività che ho ancora davanti a me.

Ma io non sono la SABI, cioè l'Associazione alla quale i braccofili pagano (o dovrebbero pagare) la tessera, in cambio della quale è giusto sia creato un costante flusso comunicazionale da parte di coloro che

sono stati eletti a dirigere il sodalizio. Adesso poi c'è alle viste un progetto altamente innovativo, secondo cui l'ENCI identificherà i circa 5.000 proprietari di un Bracco italiano, e comunicherà alla SABI il benessere di quelli che accettano di ricevere informazioni concernenti la razza, cioè di conoscere le manifestazioni braccofile ed il significato zootecnico dell'attività dell'Associazione.

Ma se i Consiglieri della SABI stanno in silenzio, a che pro si dovrebbe attuare un così ambizioso programma?

Abbiamo già vissuto la deludente esperienza di dirigenti che, una volta eletti, si limitavano a partecipare alle riunioni di Consiglio per deliberare i calendari con le relative giurie e a svolgere l'amministrazione corrente.

- I membri del Consiglio Direttivo ricoprono la loro carica **non** per la loro attività di allevatori, o per i successi che ottengono i loro cani;

- I Consiglieri vengono eletti per il loro ruolo di organizzatori, ma **soprattutto come comunicatori**.

Io posso tutt'al più assisterli per facilitarne il compito in via formale, ma i braccofili vogliono leggere i pensieri ed i commenti di chi hanno eletto su ciò che l'Associazione fa per il bene della razza.

Forse sarò un rompiballe ... ma lo dico nell'interesse della SABI!